

IPPARCO ed IPPIA succedettero a Pisistrato loro padre nel governo di Atene senza farne parte con Tessalo, altro loro fratello. Ipparco camminò dietro l'orme di suo padre, e com'egli incoraggiò le arti e le scienze mercè la protezione che ad esse concedette. I poeti Anacreonte, Simonide ed altri letterati, dietro di lui invito, si recarono alla sua corte, e ne formarono l'ornamento. Un'infame passione da lui concepita per un giovine ateniese perfettamente bello, chiamato Armodio, fu cagione della sua perdita. Offeso del giusto disprezzo che ne avea riportato, Ipparco volle vendicarsi sopra la sorella di Armodio, facendola ritirare da una cerimonia, in cui ella doveva offerire una fascella di fiori a Minerva. Armodio s'avea un amico in età maggiore della sua, chiamato Aristogitone. Avendogli comunicato il proprio risentimento, conspirò con lui per disfarsi del tiranno. Il giorno destinato alla esecuzione, essi s'unirono co' loro amici, che aveano già tratti al loro partito, a lui d'intorno, come per fargli la loro corte e lo trucidarono subitamente (513) in mezzo alle sue guardie, le quali non avendo potuto difenderlo si avventarono contro Armodio, e lo sacrificarono sul fatto alla loro vendetta. Ippia trovandosi solo rivestito della sovrana autorità, fece arrestare Aristogitone, e postolo alla tortura, svelò colle sue confessioni una parte de' suoi complici cui punì con una severità che si estese anche sopra molti innocenti. Fu allora ch'egli smentì il carattere di dolcezza da lui mostrato per l'innanzi. Gli atti molteplici di violenza ch'egli avea esercitati, cangiarono le disposizioni degli Ateniesi a suo riguardo. Un gran numero di essi, presa la fuga, si ricoverarono in Peonia presso gli Alcmeonidi. Questi anelando di ritornare in Atene loro patria, donde gli avea banditi Pisistrato, si concertarono con esso loro per rientrarvi. Gli Alcmeonidi essendo molto opulenti, vi aveano riedificato con molta spesa il tempio di Delfo, e provveduti riccamente i suoi ministri. Guadagnata con tal mezzo la Pitia, essi la indussero ad esortare i Lacedemoni acciò venissero a consultarla per liberare Atene. Questa esortazione di sovente ripetuta produsse il suo effetto. I Lacedemoni, persuasi dall'oracolo, spedirono contro i Pisistratidi un'armata comandata da Archino-